



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Cultura, Mutamento e Sviluppo nell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile

ROSANNA MEMOLI

Come citare / How to cite

MEMOLI, R. (2020). Cultura, Mutamento e Sviluppo nell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile. *Culture e Studi del Sociale*, 5(1), 7-18.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Sapienza University of Rome, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Rosanna Memoli: [rosanna.memoli\[at\]fondazione.uniroma1.it](mailto:rosanna.memoli@fondazione.uniroma1.it)

Articolo pubblicato online / Article first published online: May 2020



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

*Cultura, Mutamento e Sviluppo
nell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile*

*Culture, Change and Development
in UN Agenda 2030 for Sustainable Development*

Rosanna Memoli

Sapienza University of Rome, Italy
E-mail: rosanna.memoli[at]fondazione.uniroma1.it

Abstract

A glance at the past has revealed that in the years of reconstruction after the Second World War a different distribution of resources, technological know-how caused a gap between developed and underdeveloped countries, generating rebellions and conflicts. Forecast studies, (Future Studies) and Global Planning showed that the risks of a progressive slowdown in development were largely due to the ecological limits imposed by the world's finite resources and the inability of the biosphere to absorb the waste produced by men activity. Nowadays, the socio-economic and environmental context appears to be characterized by a "cultural emergency"; by a process of change that lasts over the long term and is distinct from "complexity"; from "globalization"; by the barriers that block the "Development", hindered by a strong imbalance between men and nature and the inequalities. In this issue, the excursus within today's instances that characterize the concepts of Culture, Change and Development is the background to the Essays, Experiences, Notes and Comparisons that intersect each other in an operational way, entering into the merits of the individual objectives of the UNO agenda within an epistemological, methodological and technical framework capable of suggesting ideas in the field of public policy design.

Keyword: Culture, Change, Development.

Premessa

L'idea della progettazione di un numero monografico della Rivista Cultura e Studi del Sociale dal titolo "Cultura, Mutamento e Sviluppo" ha avuto origine da una chiacchierata che si è tramutata rapidamente in una fertilizzazione di idee (*fertilization of ideas*). Si consumava uno spuntino tra colleghi nell'intervallo del Festival della Sociologia (Narni settembre 2018) e oggetto della conversazione era il prossimo Festival dello Sviluppo Sostenibile che si sarebbe tenuto da lì a poco (giugno 2019).

L'iniziativa dell'Agenda ONU 2015 con i 17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi di *Sviluppo Sostenibile* (SdG) da raggiungere entro il 2030, è forse l'ultima e decisiva chiamata per comprendere se l'umanità intende impegnarsi per salvare il pianeta. Ovvero se si intende procedere nel realizzare in via definitiva quei presupposti di vita eco-compatibile, intese come pre-condizione, indispensabili, per la progettazione di politiche economiche e sociali, foriere di uno sviluppo in grado di assicurare la sopravvivenza, la salute, colmare i divari, le differenze, gli squilibri (ASviS, 2019). I pericoli di una scarsa attenzione all'ecologia, ovvero al mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema, come requisito affinché tutti i viventi abbiano del

cibo erano nozioni presenti già dai curricula della scuola primaria dello secolo scorso. Dei danni irreparabili inferti alla natura e ai suoi abitanti se ne aveva già certezza dalla catastrofe della bomba atomica su Hiroshima, durante la seconda guerra mondiale¹. Negli anni della ricostruzione del dopoguerra si ebbe modo di constatare che il rapporto uomo-natura andava sempre più deteriorandosi. Una diversa distribuzione delle risorse, del *know-how* tecnologico determinava un divario crescente tra paesi sviluppati e sottosviluppati, al punto da generare ribellioni e conflitti. Si è passati dai Progetti della ricostruzione con i fondi del Piano Marshall (1946-1950), ai primi studi previsionali (*Future Studies*), fino al *Global Planning* degli anni 1957-1960 (Gabor, 1964; De Jouvenel, 1964; Ozbekhan, 1968).

Un modello che simulasse il divario esistente tra paesi cosiddetti maturi e arretrati, attraverso la stima di cinque indicatori: popolazione, disponibilità di alimenti, produzione industriale, risorse non rinnovabili e inquinamento. Gli indicatori empirici prescelti per la valutazione riflettono il rapporto tra uomo (popolazione, disponibilità di alimenti, produzione industriale) e natura (risorse non rinnovabili e inquinamento). I presupposti per l'elaborazione degli algoritmi dei modelli previsionali (Forrester, 1971; Lowry, 1972; Barbieri Masini, 1998) si avvale di parametri, ovvero dei dati rilevati per ciascuno dei suddetti indicatori nei paesi oggetto dell'osservazione, con lo scopo di prevedere in che misura un paese maturo può mantenere le prospettive di crescita e un paese arretrato iniziare un processo di crescita *Take Off* (Rostow, 1956). Cosa hanno dimostrato questi studi? Che i rischi di un progressivo rallentamento dello sviluppo sono in gran parte dovuti ai limiti ecologici imposti dalle risorse finite del mondo e dalla incapacità della biosfera di assorbire le scorie prodotte dall'attività dell'uomo. Se non ci si rende conto di dover controllare innanzi tutto questi limiti ben presto ci si troverà di fronte a una scarsità di risorse e gli effetti si estenderanno soprattutto ai paesi economicamente più deboli (Meadows, 1972).

I precedenti delle attuali determinazioni dell'Agenda ONU sono noti: la conferenza di Rio del 1992 Ambiente e Sviluppo e il Protocollo di Kyoto (1977) ovvero il documento attuativo degli obblighi statuiti nella Convenzione ONU sui cambiamenti climatici (UN-FCCC, *United Nations Framework Convention on Climate Change*), il protocollo di Cartagena del 2000, ratificato nel 2004. Tutti i documenti riportano le evidenze empiriche che confermano l'irreversibilità di fenomeni e danni progressivi nei confronti dell'ambiente e le ricadute sull'economia, benessere e salute della popolazione (Memoli, 2005).

È evidente che gli obiettivi dell'agenda ONU povertà, fame, cambiamento climatico, acqua, crescita economica, infrastrutture, disuguaglianze, inclusione, etc., sottendono una relazione tra indicatori di diversa natura, pertanto la progettazione del numero monografico privilegia l'approccio al dialogo tra le discipline e lo studio di fenomeni emergenti (Memoli, 2014); l'intento è rilevare i punti di "*importante impatto sulle decisioni pubbliche*"². Inoltre gli SdG e i relativi Target contengono precise indicazioni delle politiche economiche e sociali efficienti ed efficaci che ciascuno dei 193 paesi ha in parte già intrapreso e da intraprendere fino a rag-

¹ Dai dati reperiti in rete nel 1945 il numero stimato è di 100.000 e 200.000 vittime e danni all'ambiente al clima alla salute protratti negli decenni a seguire.

² Dagli "Obiettivi e Scopi" della rivista *Culture e Studi del Sociale-CuSSoc*: «i risultati della ricerca dovrebbero avere un impatto importante sulle decisioni politiche, sui processi di formazione, cambiamento e sviluppo, nonché sull'integrazione di teorie e paradigmi, pertanto lo scopo è quello di promuovere riflessioni più articolate seguendo l'approccio del dialogo tra le discipline, in merito ai fattori che favoriscono/ostacolano il cambiamento sociale, partendo dall'analisi, la valutazione e la comparazione delle differenti realtà». Disponibili al sito web: <http://www.cussoc.it/index.php/journal/about>.

giungere nel 2030 le condizioni necessarie e sufficienti per assecondare i meccanismi di mutamento indotto dall'ultima rivoluzione tecnologica che dal digitale va estendendosi all'intelligenza artificiale, al *machine learning*, ai robot e aprire la strada ad uno sviluppo umano conciliabile con i principi di uguaglianza, giustizia e la presenza di istituzioni solide (Rapporto ASviS 2018, 2019 e precedenti). Con la mente rivolta a Thomas More si pensa che si sfiori l'utopia, tuttavia è una sfida da accettare, una strada da percorrere.

Le linee guida, del progetto editoriale si dipanano lungo le tre traiettorie della Cultura, del Mutamento e dello Sviluppo, assi che vanno ad impattare sugli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile. Nel corso di un incontro, che si è tenuto a Roma nella sede del Centro Italiano di Formazione Europea (CIFE) è stato presentato e discusso il progetto³.

1. Il quadro di riferimento

A fronte degli obiettivi ONU e delle azioni intraprese in questi anni dall'ASviS, il numero della Rivista è dedicato agli aspetti epistemologici e metodologici della prospettiva ONU 2030. Il riferimento è ai principi guida di “*responsabilità e reciprocità*” (Jonas, 1979; Memoli, Sannella, 2017) che hanno dato spunto ai contributi trasversali che ruotano intorno ai concetti di *Cultura, Mutamento e Sviluppo*, declinabili, dal punto di vista metodologico, nei termini di un modello a “*tripla elica*”⁴ (Fig. 1).

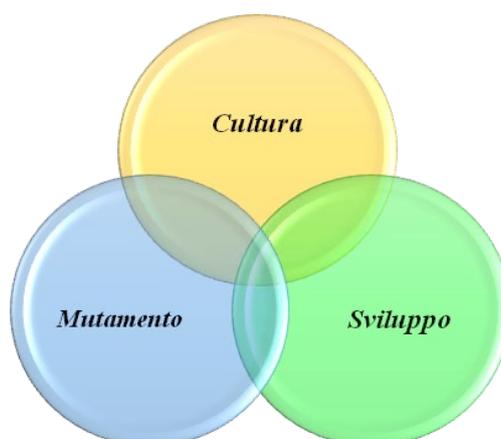


Fig. 1 - Modello a tripla elica

³ Il progetto è stato discusso con i colleghi della cattedra UNESCO Prof.ri Raimondo Cagiano De Azevedo, Mauro Vaccaro (Sapienza Università di Roma) e Angela Paparusso (Università di Roma Tre), il Prof. Costantino Cipolla (Università di Bologna) direttore della collana Laboratorio Sociologico della FrancoAngeli e la Prof.ssa Emiliana Mangone (Università di Salerno) direttrice della Rivista, e i curatori nonché gli autori invitati a contribuire.

⁴ La “Tripla Elica”, è un modello di sviluppo economico basato sull’interazione tra Università, Settore pubblico e Mondo delle imprese a sostegno dell’innovazione e del trasferimento tecnologico. Proposto nel 1996 dapprima a New York, Rio de Janeiro, Amsterdam. Tra i proponenti e diffusori del modello i Proff.ri Henry Etzkowit della State University of New York e Riccardo Viale della Fondazione Rosselli di Torino (Etzkowitz and Viale, 2010).

Una visione delle reciproche influenze, concetti chiave per incoraggiare il progresso e la crescita in una società basata sulla conoscenza in contesti differenziati ed articolati. Protagonisti dell'agenda ONU diverse tipologie di attori, nei settori della ricerca e della formazione, delle istituzioni sociali, economiche e politiche, che interagendo tra loro evidenziano diverse combinazioni che si possono differenziare a livello dei sistemi nazionali ed internazionali.

L'obiettivo che si intende raggiungere non è un semplice esercizio di trasferimento delle conoscenze, ma esso si caratterizza per la volontà di collocarsi sul piano dell'azione e di aprire al confronto ed al dialogo.

A oggi i tre concetti appaiono caratterizzati da: una conclamata "emergenza culturale" (Israel, 2008); da un processo di Mutamento che si protrae nel lungo periodo e distinto dalla "complessità"; dalla "mondializzazione"; dalle barriere che bloccano il processo di "Sviluppo", ostacolato da un forte squilibrio uomo-natura e dalle disuguaglianze assunte a *trend* patologico.

L'approccio, nei termini fin qui delineati, rinvia alla documentazione ASviS, ai rapporti periodici, all'esperienza di lungo periodo dell'UNESCO, maggiore interlocutore dell'iniziativa ONU. Prova ne sia una serie di eventi recenti⁵ in Italia che testimoniano la qualità degli interventi UNESCO nel segno dell'approccio culturale a sostegno dell'integrazione tra le due nozioni di cultura individuale e collettiva, come tappe di sviluppo dell'umanità e per una convivenza pacifica.

2. Cultura

A proposito della Cultura, dalla Paideia Greca del V sec. a.C. a oggi il suo significato ha assunto molteplici direzioni di senso, ampliando le sue prospettive dalla persona alla collettività. Istruire, educare per acquisire i saperi e le capacità necessarie per la convivenza sociale e la partecipazione politica⁶.

Morin si rivolge:

ai sette saperi necessari all'educazione del futuro [...] la cecità della conoscenza, i principi di una diversa conoscenza pertinente, insegnare la condizione umana, insegnare l'identità terrestre, affrontare le incertezze, insegnare la comprensione, l'etica del genere umano [...] i setti temi che devono [...] diventare fondamentali nei nostri insegnamenti. Questi temi permetteranno di integrare le discipline esistenti e di stimolare gli sviluppi di una conoscenza atta a raccogliere le sfide della nostra vita individuale, culturale e sociale (Morin, 2001, p.7).

Mentre Di Nuoscio si rivolge all'epistemologie del dialogo alla prova del relativismo culturale:

un'impossibilità epistemologica di capire le idee e le azioni di individui molto lontani culturalmente, significa [...] negare la possibilità di dialogo [...]. Altrimenti un'epistemologia del dialogo va intesa come occasione per ampliare i propri orizzonti culturali per aprirsi alle conoscenze (Di Nuoscio, 2011, p. 38 e ss.).

⁵ Il CONIUS DAY della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, la Cattedra "Unesco Population, Migrations and Development" United Nations Educational and Cultural Organization (Sapienza Università di Roma) ed Eurosapienza (Dicembre 2018). L'International Symposium of the Italian UNESCO Chairs sul tema *Human Rights and Sustainable Development Goals 2030* (Università di Firenze); *Human development of peace and transdisciplinary Chair* (novembre 2018).

⁶ Si è consultato la voce "Cultura" all'interno dell'Enciclopedia Treccani. Disponibile al sito web: <http://www.treccani.it/enciclopedia/cultura>.

Dai primi passi del processo evolutivo, dal prevalere dell'uomo sulle altre specie, la predisposizione dell'uomo verso una condizione di vita umana, porta con sé le cause e gli effetti del maturare della cultura con il suo corredo di capacità di fruizione di condizioni e risorse ambientali favorevoli da un lato, e difesa contro gli ostacoli che si oppongono alla sua sopravvivenza dall'altro. La storia della crescita e decadenza delle diverse civiltà presuppone un prima e un dopo (Mangone, 2018), la presenza di un ciclo, un trend che non è lineare e prevedibile. La decadenza può essere di diversa durata e intervenire ai vari livelli per effetto di disastri, pestilenze, guerre, conflitti (ibidem), difficoltà di gestione dei territori, degenerazioni e fratture dell'ordine vigente nella società (Simmel, 1912). Nel farsi delle società mature l'alternarsi di periodi di crescita e di crisi rimanda a un processo di mutamento che si manifesta attraverso meccanismi di azione e reazione (Gorski, 2009). Periodi di crescita quando la cultura e le diverse culture rimandano a valori soggettivi e oggettivi, educazione, saperi, conoscenze volano del progresso umano, sociale, scientifico. Periodi di crisi quando vengono meno i connotati culturali per effetto di un prevalere dei valori materiali su quelli immateriali, disaffezione, ambivalenza, disagio, ecc. Per esempio, dal secondo dopoguerra e nei decenni a seguire con i fenomeni di internazionalizzazione e globalizzazione il contatto tra le culture ha palesato situazioni di scambio con effetti positivi e negativi per i paesi coinvolti. Scambi culturali, cosmopolitismo, circolazione del lavoro, ma al contempo subordinazione, esclusione, disuguaglianze, un divario incolmabile tra paesi a differenti livelli di ricchezza con conseguenze devastanti e insostenibili per il futuro dell'umanità. L'invito dell'ONU al mondo globalizzato, di fronte a una "crisi" che rischia di diventare strutturale, rivolto a popoli di differenti culture pone al centro il principio che la cultura non può che essere plurale, praticata attraverso il dialogo e confronto tra i 193 paesi coinvolti e declinata in ognuno dei suoi ambiti (17 SdG-169 target). Pertanto gli "statements" (SdG) sono espliciti e caratterizzati dalla operatività. In primis, quello che si vuole ottenere è l'impegno alla formulazione e promulgazione di politiche economiche e sociali di sicuro impatto per il superamento delle criticità che bloccano il processo di mutamento e sviluppo. Inoltre, il raggiungimento del *problem-solving*, ovvero che le politiche attivate nel problema diano i risultati attesi. Al di fuori della retorica mancano solo 10 anni al 2030, non c'è spazio per chiusure e sovranismi a meno che non si voglia incorrere nella metafora del "Muore Sansone con tutti i Filistei".

3. Mutamento

La teoria del mutamento si avvale prevalentemente dell'investigazione storico-comparativo. In epoche storiche diverse si studiano similitudini e differenze di società, istituzioni e funzioni. Mutamenti epocali indotti dalle rivoluzioni scientifiche (galileiana, industriale, meccanica quantistica, digitale), dalle grandi rivoluzioni (francese, russa, cinese). Gli agenti del mutamento culturale, sociale, politico, economico sono tra loro interrelati, i legami causali sono reciproci, ovvero intesi come una causalità non lineare.

Gli elementi interagendo tra loro vanno di pari passo, del resto non potrebbe essere altrimenti, poiché devono supportarsi a vicenda per la sopravvivenza stessa del sistema (Inglehart, 1998, pp. 29 e ss.).

In tempi recenti il panorama globale è dominato dal mutamento causato dai progressi scientifici conseguiti nell'ambito della ricerca applicata, con ricadute sulle attività economiche, politiche e sociali. Dai contributi dei principi teorici della

fisica, della matematica, della logica, della cibernetica hanno avuto origine due nuove discipline l'informatica e l'elettronica che hanno dato vita all'era dell'*Information Communication Technologies-ICT* (Memoli *et al.*, 2011).

Un totale sovvertimento nel modo di comunicare, acquisire competenze, gestire le mansioni di lavoro. I paesi del pianeta ad economia avanzata sono i primi adottanti delle innovazioni e perciò sono avvantaggiati (Memoli, 2009, pp. 85-92)⁷. La spinta tecnologica favorisce la realizzazione di grandi aziende multinazionali, la produzione di beni *capital spending* e *labour saving* che consente l'accumulazione di capitali. Nel contempo aumentano i tassi di disoccupazione, le nazioni meno sviluppate stentano a crescere a motivo del *digital-divide*. Negli anni '70-'80 un susseguirsi di trasformazioni come l'avvento del neo-liberismo, la *deregulation*, l'affermarsi della *new economy*, l'avanzata della generazione degli *Yuppies* (*Young Urban Professional*) nel mondo del lavoro, fa aumentare il numero di imprese quotate in borsa e conduce a un allargamento dei mercati finanziari. Gli investimenti di capitale giocano un ruolo importante nella dinamica del mercato reale, come ad esempio l'esternalizzazione della produzione in paesi dove il costo di lavoro è più basso. Il sistema del doppio mercato: reale per la produzione di beni e servizi e del mercato monetario per le operazioni di raccolta e investimenti di capitale, è perfettamente funzionale allo sviluppo dell'economia, al raggiungimento del PIL compatibile con la soddisfazione dei bisogni e la percezione del benessere. Le difficoltà appaiono quando si effettuano deroghe alle regole del doppio mercato oppure semplicemente le regole non vengono rispettate. Tutti ricorderanno il momento in cui in borsa c'erano guadagni per tutti, soprattutto i piccoli risparmiatori, e poi all'improvviso sono intervenuti *gli effetti inintenzionali di azioni intenzionali*⁸ (Pareto, 1916), ovvero il fallimento della Lehman Brothers nel 2008.

Un crack finanziario che non è un effetto diretto della *deregulation*, ma di una distorsione. Dai tempi della Lehman Brothers altri cambiamenti del mercato finanziario hanno visto il fiorire di un'ampia letteratura sulla finanziarizzazione dell'economia⁹ (Roncaglia, 2010, 2019). Alle difficoltà dei paesi avanzati si aggiungono le difficoltà dei paesi per così dire emergenti contrassegnati allo stesso tempo da punte di elevato sviluppo tecnologico e la persistenza di sacche di arretratezza e sottosviluppo. Uno degli esempi sta nel fenomeno delle primavere arabe, che hanno aperto fronti di guerra, spingendo fasce di popolazione ad emigrare oltre che a causa della guerra, anche per la scarsità delle risorse nelle aree colpite dalla desertificazione indotta dal cambiamento climatico, in buona parte dovuta al de-pauperamento dei territori, che impedisce la sopravvivenza degli esseri umani per mancanza di acqua e cibo.

4. Sviluppo

Lo squilibrio a livello economico, l'ampliarsi del divario delle condizioni di vita tra Stati ricchi e Stati poveri continua a persistere e costituisce una minaccia per gli equilibri mondiali. Quali le condizioni per uscire dalla crisi e quali le prospettive per entrare in una nuova fase di sviluppo? Il futuro non è deterministico, ricercare

⁷ Per una breve rassegna sulla teoria e pratica della diffusione delle innovazioni e flussi della comunicazione si veda, tra gli altri Memoli (2009).

⁸ Di paretiana memoria ma, anche, degli studiosi che lo hanno preceduto: Dante, Vico, Ferguson.

⁹ Non è questa la sede per affrontare quest'ampio tema, tuttavia si suggerisce: Billari *et al.* (2019) e Toso (2019).

tra i futuri quelli possibili, alcuni sono più probabili altri meno (congetturare, modelli alternativi). Guardare al futuro in termini globali a fenomeni intrinsecamente correlati e diversi significa inoltrarsi nei sentieri della complessità (Cini, 2011). Tra i punti nevralgici il percorso del capitale culturale (Mangone, 2018, pp. 59-61) strettamente connesso al capitale sociale, economico-finanziario, attraverso un network che mostra legami significativi a livello di educazione, occupazione status, benessere.

Among different definitions, we assume as social capital a complex of resources in a social system (economical, cultural, political) observable at micro-meso-macro level, that can be employed in various way with perspective of profit. Culture and education are agents of reproduction and change. Culture and educational policies, aimed to transfer culture, values, norms and to stimulate new knowledge, are oriented to social, economical and political development. Following Inglehart theory, coherent trajectories of change implies that cultural patterns exist, but that these patterns are linked with a given society's level of economic development, and has important political implications. Structural analysts have made important contributions to the study of social change and the term "social structure" is used to denote an interweaving of relatively stable interdependencies, which exist between a certain set of indicators referred to a social system, regardless of the identity of the components which may happen to become the subjects of relations.

Indeed, if we wish to study a structure, we must refer not to the individuals as such, but to the whole set of relations within individuals that are involved as a function of their institutional role (R. Memoli, Talk at the presentation of Neural Network Research Results at 7th International Conference on Social Science Methodology, 2008).

Tutti i contributi e le pubblicazioni nelle tre sezioni della rivista (Saggi, Esperienze e confronti, e Note e Commenti) si intersecano in modo propositivo entrando nel merito dei singoli obiettivi dell'agenda ONU.

Elena Gagliasso e Sara Campanella (Sapienza Università di Roma) in *Epistemologie della sostenibilità: ragionamenti e politiche non standard*, portano all'attenzione dei lettori gli aspetti epistemologico-culturali e il loro pensiero si snoda trasversalmente rispetto agli SdG. In particolare si discute diffusamente sui lessici dell'ecologia e dell'economia politica che articolano categorie epistemiche e immaginari in cui umani e ambienti sono in "co-costruzione" reciproca. In questa contingenza le due categorie dell'umano e dell'ambiente si fronteggiano entro due stili di ragionamento opposti: la non-neutralità della scienza e la necessità di giudizi politici basati sulla scienza. A fronte di un'ampia e commentata documentazione si dettagliano le determinanti della combinazione Scienza e Società. Nelle conclusioni si sottolinea come dall'interazione, ai diversi livelli delle conoscenze, dai ricercatori e dalle cittadinanze attive scaturiscono i percorsi di governance della crisi ecologica planetaria a cui i governi debbono andare incontro senza indugio.

Il Saggio, *Scarsità e sovranità. Riflessioni sulla sostenibilità alla luce delle idee di Dumouchel e Bataille*, di Uliano Conti (Università di Perugia) si occupa degli aspetti culturali delle trasformazioni del capitalismo entro una visione integrata degli SdG. Il capitalismo contemporaneo si espande lungo molteplici dimensioni di crescita. In Oriente come in Occidente seppure con peculiarità diverse in funzione dei diversi livelli della produttività, competitività a livello globale, stili di vita e di consumo. Il tutto è dominato dalle due categorie della sovranità e della scarsità. Ovvero della diversa distribuzione delle risorse su base planetaria, l'utilizzo, delle stesse, la consapevolezza della loro limitatezza, dei pericoli dell'impiego di mezzi per la produzione di beni che possono provocare danni ecologici ed ambientali.

Argomenti che investono il tema della sostenibilità che l'autore tratta in un vivace ed articolato confronto tra categorie ai confini tra analisi sociologica ed analisi economica.

Nell'era digitale non poteva mancare un saggio sul sostegno che le piattaforme digitali stanno dando alla realizzazione degli obiettivi e target dell'agenda ONU 2030. Il saggio, *Verso uno sviluppo tecnologicamente sostenibile: Strategie per un uso etico delle piattaforme digitali compatibile con gli SDG*, scritto da Davide Bennato (Università di Catania) focalizza proprio l'attenzione sulle piattaforme, intese come strumenti tecnologici che concorrono allo sviluppo in termini di comunicazione, connettività sociale e gestione dei dati, in un'ottica di strategia promuovono la diffusione degli obiettivi. Attraverso la costruzione di comunità intese come infrastrutture tra attori coinvolti nei medesimi compiti si possono interfacciare competenze relativamente a: la proprietà e la gestione dei big data, la riservatezza, la *privacy*, l'accesso al *digital divide*. Il saggio si conclude con il rinvio ai diversi siti cui si può fare riferimento a fini di apprendimento ed utilizzo delle piattaforme. *Last but not least* si discute degli aspetti etici per un uso consapevole dell'impiego delle tecnologie digitali.

Francesca Cubeddu (Sapienza Università di Roma), invece, nel saggio *Verso una città uguale, inclusiva e attiva. L'espressione di giustizia sociale nel concetto di sostenibilità*, si inserisce nell'ambito dell'attivazione di pratiche foriere di sviluppo dei territori urbani nell'ambito del SdG.11 «*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*». In una dettagliata analisi delle fonti si individuano nel tempo i processi nodali di trasformazione della città entro il profilo dell'assetto urbanistico da un lato e del profilo economico-sociale dall'altro. Questo doppio binario del *land-use* delle aree urbane consente di individuare le interazioni tra le strutture e le forme di urbanizzazione in funzione delle aspettative da parte della popolazione che vi abita in termini di svolgimento delle attività, soddisfacimento dei bisogni, di benessere. In mancanza di un equilibrio quanto meno tendenziale è più frequente il caso in cui la città è il luogo delle disuguaglianze, dell'emarginazione dovuta alla scarsa integrazione tra classi e ceti. L'a. nell'individuare i danni nei confronti dell'ambiente inteso in senso lato e per effetto dei suddetti squilibri, propone le linee guida di politiche sociali per un'inversione di rotta nel senso indicato dagli obiettivi dell'agenda ONU.

La sezione saggi si conclude con il saggio di Mariella Nocenzi (Sapienza Università di Roma), *Lo sviluppo sostenibile del genere, il genere dello sviluppo sostenibile. Prospettive di un processo integrato*, sul tema della sostenibilità con riferimento alle questioni di genere. I mutamenti indotti dalla rivoluzione industriale e le successive trasformazioni da un'economia agricola basata essenzialmente sul latifondo e l'artigianato, all'uso delle macchine hanno avuto ripercussioni sul sistema economico e sociale per quanto attiene a valori, cultura, stratificazione sociale. Tra le molteplici ricadute il saggio si sofferma sulla questione del genere. Attraverso un'ampia rassegna, a partire dall'affermazione dei *gender studies degli anni '70* fino ai nostri giorni, ci si inoltra in un excursus riguardo ai significati socioculturali del genere, ai primi impulsi filosofici e sociologici, alla questione del ruolo delle donne nel mercato del lavoro. Una storia di conquiste lente e comunque a tutt'oggi segnate da una perenne discriminazione. Dal Rapporto *Trasformare le promesse in azione: la parità di genere nell'Agenda 2030* l'autore attinge dati recenti, tabelle e grafici relativi a *set* di indicatori funzionali, che le sono di ausilio a dimostrazione della tesi che gli SdG sono irraggiungibili in assenza dell'uguaglianza tra uomini e donne.

Eleonora Sparano (Libera Università di Bolzano) in tema di sviluppo affronta un argomento cruciale, ovvero l'acqua, SdG.6 (*Le frontiere dello sviluppo. Educazione, etica e valori alla base dello sviluppo sostenibile*). Dapprima si dà conto dei valori ancestrali dell'acqua fino a considerare quelli odierni connessi alla disponibilità dell'acqua ed alla indiscussa affermazione che l'acqua è bene comune. A seguire il saggio si rivolge al versante delle evidenze empiriche. Dalla desertificazione dei territori, all'impellenza di dover emigrare per la sopravvivenza si giunge fino alle "logiche depredatrici" di espropriazione di terreni dotati di acqua per l'utilizzo a fini commerciali e in conseguenza di ciò l'acqua come merce di scambio. Tenuto conto degli SdG l'a. in una cornice teorica esprime il proprio pensiero delineando gli elementi utili che fanno riferimento ad un Eco-umanesimo profondo e alle radici del cosmopolitismo planetario.

Il contributo di Francesca Greco (Sapienza Università di Roma), *La Disabilità e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile*, prende spunto dalla conferenza 2019 per i diritti delle persone diversamente abili all'inclusione. L'autrice fa notare che questo gruppo è composto da un miliardo di persone, vale a dire il 15% della popolazione mondiale. Un primo esame è come viene trattato solitamente nella letteratura il tema della disabilità. Un aspetto rilevante è l'etichetta unificante prevalentemente focalizzata sulla minorazione, ovvero ciò che manca piuttosto che sulle qualità che sussistono. Tuttavia, in tempi recenti, è in corso un'inversione di tendenza di cui l'a. da ampio conto con una ricerca documentaria che prende in esame gli obiettivi dell'agenda ONU, statistiche, recenti sulla disabilità in Italia ed infine i risultati di indagine svolte dall'a., con l'ausilio di tecniche di *text-mining*, sulla percezione pubblica e gli stereotipi sulla disabilità.

Alessandra Sannella (Università di Cassino e del Lazio Meridionale) in *La rete delle università per gli obiettivi di sviluppo sostenibile: impegni e vision per il 2030*, affronta i pregressi studi e ricerche sulle minacce della manipolazione dell'uomo sull'ambiente i cui danni sono riflessi principalmente sul cambiamento climatico. A seguire venendo ai nostri giorni, tra i germogli dello sviluppo sostenibile l'autrice si occupa della Rete delle Università Sostenibili (RUS-2015) promossa dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (C.R.U.I.). L'a. riferisce riguardo le attività istituzionali della RUS in materia di: trasferimento di conoscenze, competenze, dimensione educativa e formativa. In termini di progetti si sofferma sul coinvolgimento degli stakeholders sulla attuazione degli obiettivi di *benchmarking e best practises*, L'a. in qualità di delegata del Rettore dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale membro della RUS, espone un progetto realizzato con studenti dell'Università di Cassino sugli SdG.

La sezione "Note e Commenti" è aperta dal contributo di Angelo Falzarano (Università di Napoli Federico II), *Agenda 2030 tra Sviluppo Sostenibile e cultura della sostenibilità: una lettura sociologica*, che ha lo scopo di proporre un'interpretazione sociale della cultura vista attraverso il pensiero di numerosi autori. La consapevolezza delle determinanti culturali del concetto di sostenibilità, contribuisce a migliorare i benefici delle azioni a livello sociale, economico ed ambientale. Pertanto la "sostenibilità", essendo il pilastro dell'azione ONU per il perseguimento degli obiettivi merita un approfondimento nel senso della ricerca di definizioni che ne declinino i significati. Un'accurata analisi delle fonti, adeguati confronti e opportuni commenti contribuiscono a delineare una mappa della cultura della sostenibilità nei valori, norme e pratiche associate. Inoltre, possono emergere spunti per la pianificazione di modelli di sviluppo compatibili e conciliabili per ogni singola direttiva SdG.

Alba Francesca Canta (Università di Roma Tre), *Empowerment delle donne e Well-being dei bambini: un approccio allo sviluppo umano*, tratta nell'ambito del *gender-gap* di un fenomeno che ne produce un altro. Ovvero la correlazione tra: l'autodeterminazione e la presa di coscienza da parte delle donne ed i riflessi dell'assunzione di questa posizione al femminile sulla percezione di libertà e benessere nei bambini in età evolutiva. Sulla base dell'approccio allo sviluppo umano proposto da Amartya Sen (1980) l'a. ripercorre e commenta le fasi di un modello per la valutazione della condizione della donna in paesi a differenti livelli di sviluppo e le pratiche per la rimozione degli ostacoli che si frappongono alle opportunità di vivere una vita di pari dignità, diritti, uguaglianza. Un percorso molto dettagliato frutto di una documentazione bibliografica a livello internazionale ed aggiornata fin quasi ai nostri giorni.

In conclusione questo numero monografico vuole essere di stimolo, di sensibilizzazione. Rispetto a quanto riferisce in estrema sintesi il rapporto ASviS 2019, dalla Sezione *I principali messaggi del Rapporto in pillole*¹⁰ è stata stralciata la parte che segue. Oltre alle azioni di fonte istituzionale, un'incentivazione per i giovani ed i meno giovani ad una sorta di "*Maker Faire*" per essere ciascuno protagonista del raggiungimento degli SdG 2030:

Nonostante le tante azioni messe in campo negli ultimi anni, il mondo non si trova su un sentiero di sviluppo sostenibile. A quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030, nonostante i progressi compiuti, le misure adottate dai singoli Paesi, dal settore privato e dalle organizzazioni internazionali non appaiono essere all'altezza della sfida che abbiamo di fronte. In Europa, tra il 2016 e il 2017, si possono osservare miglioramenti per dieci Obiettivi, un sensibile peggioramento per uno, mentre per cinque la situazione appare invariata. Permangono, inoltre, fortissime disuguaglianze tra i risultati ottenuti dai singoli Paesi dell'Unione. Per l'Italia tra il 2016-2019 si rilevano miglioramenti in nove aree: salute, uguaglianza di genere, condizione economica e occupazionale, innovazione, disuguaglianze, condizioni delle città, modelli sostenibili di produzione e consumo, qualità della governance e pace, giustizia e istituzioni solide e infine, cooperazione internazionale. In due aree, educazione e lotta al cambiamento climatico, la situazione rimane sostanzialmente invariata. Al contempo però si registra un peggioramento per le rimanenti sei aree: povertà, alimentazione e agricoltura sostenibili, acqua e strutture igienico-sanitarie sistema energetico, condizione dei mari ed ecosistemi terrestri. Con l'avvio del nuovo Governo, lo sviluppo sostenibile è entrato chiaramente nell'agenda politica italiana. Le linee programmatiche concordate tra le forze politiche di maggioranza includono alcune delle proposte avanzate dall'ASviS negli anni scorsi, dall'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile all'avvio di un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, dall'utilizzo dell'Agenda 2030 per ridisegnare il funzionamento del sistema socio-economico, alla valutazione dell'impatto economico-sociale-ambientale dei nuovi provvedimenti legislativi.

Questi annunci devono ora concretizzarsi per mettere l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile.

¹⁰ Disponibile al sito web: https://asvis.it/public/asvis2/files/Pillole_Sintesi_Report_ASviS_2019.pdf.

Bibliografia di riferimento

- ASviS (a cura di) (2019). *L'Italia e gli Sviluppi Sostenibili. Rapporto ASviS 2019*. Disponibile al sito web: http://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/REPORT_ASviS_2019.pdf.
- Barbieri Masini, E. (1998). Gli studi sul futuro e l'Italia. *Futuribili*, 3, pp. 11-34.
- Billari, F.C., Gentile, M., Linciano, N. & Saita, F. (2019). Who intends to become financially literate? Insights from the Theory of Planned Behaviour. *Quaderni di finanza*, 88.
- Cini, M. (2011). *Prefazione*, in Gagliasso, E., Memoli, R. & Pontecorvo, M.E. (a cura di). *Scienza e scienziati: colloqui interdisciplinari*. Milano: FrancoAngeli.
- Ciofalo, G. (a cura di) (2009). *Elihu Katz. I media Studies tra passato e futuro*. Roma: Armando Editore.
- De Jouvenel, B. (1964). *L'art de la conjecture*. Paris: Futurible.
- Di Nuoscio, E. (2011). *Epistemologia del dialogo: una difesa filosofica del confronto pacifico tra culture* (pp. 38 e ss.). Roma: Carocci.
- Etzkowitz H., Viale, R. (ed.) (2010). *The Capitalization of Knowledge: A Triple Helix of University-Industry-Government*. UK: Edward Elgar Pub.
- Forrester, J. (1971). *World Dynamics*. Waltham (Massachusetts): Pegasus Communications.
- Gabor, D. (1964). *Inventing the future*. Harmondsworth: Penguin (trad. it., *Il paradiso artificiale della tecnologia*. Milano: Tamburini, 1966).
- Gagliasso, E., Memoli, R. & Pontecorvo, M.E. (a cura di) (2014). *Scienza e scienziati: colloqui interdisciplinari*. Milano: FrancoAngeli.
- Gorski, P. (2009). *Social "Mechanisms" and comparative-historical Sociology realist proposal*, in Hedström, P., Wittrock, B. (a cura di), *Frontiers of Sociology* (pp.147-194). Leiden-Boston: Brill.
- Inglehart, R. (1998). *La Società postmoderna, mutamento, ideologie e valori in 43 paesi*. (pp. 29 e ss.). Roma: Editori riuniti.
- Israel, G. (2008). *Chi sono i nemici della scienza? Riflessioni su un disastro educativo e culturale e documenti di malascienza*. Torino: Lindau s.r.l..
- Jonas, H. (1979). *Das Prinzip Verantwortung: Versuch einer Ethik für die Technologische Zivilisation*. Frankfurt: am Main.
- Lowry, I.S. (1972). *Modello di una Metropoli*. Napoli: Guida.
- Mangone, E. (2018). *Dalle "calamità" di Sorokin alla "Rinascita: la sociologia integrale per lo studio dei disastri* (pp. 53 e ss.; pp. 59-61). Milano: FrancoAngeli.
- Meadows, D.H., Meadows, D.L., Randers, J. & Behrens, W. (1972). *The limits to growth*, New York: Universe Books.
- Memoli, R. (a cura di) (2005). Introduzione. Dimensioni sociosanitarie dell'ambiente. *Salute e Società*, IV, 2, pp. 13-28.
- Memoli, R. (2008). Talk at the presentation of Neural Network Research Results - 7th *International Conference on Social Science Methodology*, Campus di Monte Sant'Angelo Naples, Italy, Europe. Methodology for Societal Complexity, Pontecorvo, M.E., Cinti, A. - RC33, 1-5 September.
- Memoli, R. (2009). *Questioni di metodo*, in Ciofalo, G. (a cura di) (2009). *Elihu Katz. I media Studies tra passato e futuro* (pp.85-92). Roma: Armando Editore.
- Memoli, R. (2014). *Postfazione*, in Gagliasso, E., Memoli, R. & Pontecorvo, M.E. (a cura di). *Scienza e scienziati: colloqui interdisciplinari* (pp.355-363). Milano: FrancoAngeli.
- Memoli, R., Sannella, A. (2017). Inclusion: The Principle of Responsibility and Relational Reciprocity. *Italian Journal of Sociology of Education*, 9, pp. 154-169. Disponibile al sito web: <http://ijse.padovauniversitypress.it/2017/2/8>.
- Memoli, R., Baldazzi, B., Bovadilla, S., Lori, L., Passero, A., Pontecorvo, M.E. & Sarlo, S. (2011). *Diffusione delle tecnologie di comunicazione e capitale culturale*, in Mingo, I., Savioli, M. (a cura di). *Tempi di vita moderni* (pp.185-215). Prefazione di Morcellini, M., Sabbadini, I. Milano: Guerini Scientifica e Associati.
- Mingo, I., Savioli, M.(a cura di) (2019). *Tempi di vita moderni*. Milano: Guerini Scientifica e Associati.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* (p. 7). Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Ozbekhan, H. (1968). *Towards a general theory of planning*, in Jantsch, E. (ed.), *Perspectives in planning. Proceedings of the OECD Symposium on longrange forecasting and planning*. Paris: OECD.

- Pareto, V. (1916). *Trattato di Sociologia Generale*. Firenze: Barbera.
- Roncaglia, A. (2010). *Economisti che sbagliano*. Roma-Bari: Laterza.
- Roncaglia, A. (2019). *L'età della Disgregazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Rostow, W. (1956). The take off into self-sustained Growth. *Econometric Journal*, 66, pp. 25-48.
- Simmel, G. (1912). *Il conflitto della cultura moderna*. Avellino: Edizioni di Ar.
- Toso, M. (2019). *La finanza a servizio della democrazia e del bene comune*. Diocesi di Faenza-Modigliana, 24 maggio. Disponibile al sito web: <https://www.diocesifaenza.it/site/la-finanza-a-servizio-della-democrazia-e-del-bene-comune/>.